Anno VIII. TORINO, Lunedì 2 MARZO 1874 Num. 61.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	34 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 MARZO 1874.

La questione d'Oriente.

Quando si vuole accennare una questione eterna, sempre rinnovata, non mai sciolta, nè vicina alla soluzione, suolsi chiamare una questione d'Oriente, è una locuzione divenuta proverbiale. Da qualche tempo tuttavia essa sonnecchiava, perchè l'Europa ancora scossa dalla sanguinosa lotta delle due grandi potenze militari che se ne contendevano il primato, poco agio aveva ad occuparsi nell'occupazione permanente di alcune provincie sottomesse alla mezza luna, benchè questa sia sempre nel mondo cristiano un pruno negli occhi.

Da oltre quattro secoli è soggetta la capitale dell'impero d'Oriente al Sultano e se questo perdè la Grecia e non impera dispoticamente in alcune contrade slave, di cui conserva poco più che l'alta sovranità, rappresentata da un annuo tributo, egli è pur sempre un fatto che quella occupazione è un fatto al tutto disforme dalla [illegible] europea. Mentre infatti nelle contrade cristiane, nelle quali solo alligna la vera civiltà, si confusero a lungo andare i conquistatori e i conquistati, nè più si distinguono i Sassoni dai Normanni, nè i Galli dai Franchi, il contrario accade nella Turchia europea, ove una schiatta è sovrapposta all'altra e i vincitori ed i vinti conservarono sempre la loro religione, la loro lingua, i loro costumi, sempiterna protesta contro l'abuso della forza.

Frustranei riuscirono finora i tentativi di incivilire e ringiovanire l'Impero ottomano. Le concessioni fatte da esso furono sempre illusorie, strappate dal timore, non ispirate dal convincimento della bontà delle riforme. I soggetti menarono una vita precaria, sempre bisognosi del protettorato delle grandi potenze, scisse fra loro ed incapaci di prestare ad esso un valido aiuto. Solo l'indipendenza assoluta e la libertà potrà prosperare quelle contrade.

Non avvi chi in principio sostenga la sottomessione dei Cristiani al Corano, che gli Slavi, i Greci, i Rumani non possano per diritto di nazionalità godere della piena loro autonomia, che loro venga conteso ciò che fu riconosciuto come un sacro diritto per altri popoli. Il solo motivo per cui durò quell'anomalia di una violenta dominazione, tutti lo sanno, altro non è che la gelosia delle potenze europee, il timore della supremazia della Russia, la diversità delle soluzioni di quella questione, non essendosi mai potuti accordare gli Stati europei in tale punto. Fra questi contendenti l'Impero turco, sebbene decaduto da quel grado, per cui tre secoli sono stava a pari colle grandi potenze europee e talvolta minacciolle di eccidio, potè menare una vita precaria.

Si può dire pertanto che l'Impero ottomano sarà ricacciato in Asia appena sarà accaduto un accordo fra gli Stati d'Europa od alcuni di essi saranno divenuti talmente forti da imporre il loro volere in tale questione. E pare che omai non dissentano gl'interessati principali, che sono la Russia, l'Austria e l'Alemagna.

« Il mantenimento della Turchia non è un dogma per la Germania, » disse testè la *Gazzetta d'Augusta*, e la Russia dovrebbe appagarsi dell'aumento della sua influenza fra popoli della stessa sua fede e non intendere ad accrescimenti territoriali, che le susciterebbero la nimicizia dell'Europa. E il viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo fu considerato generalmente come un inizIamento di accordo fra i due imperi nella medesima questione.

Si considerò pure come un indizio che vogliasi risolvere la questione orientale, la presenza contemporanea a Pietroburgo del generale Ignatieff, inviato da dieci anni della Russia a Costantinopoli. Nè egli vi si recò meramente per assistere alle feste, ma fu incaricato di presentare una memoria sulla questione che ora tiene sì vivamente desta la pubblica attenzione.

Fu già ardente sostenitore dell'Impero turco il Regno unito e per mantenerlo in vita suscitò l'impresa di Crimea contro il Czar, il quale dava già per spacciato, nonchè malato, il Turco e si disponeva a raccoglierne la parte più grossa dell'eredità: ma da qualche tempo quello Stato intende quasi esclusivamente alla sua politica interna e in ogni caso la sua azione all'estero è molto scemata, anzi perdè quasi interamente gli scarsi frutti ottenuti dalla guerra contro la Russia.

Nè a questi momenti pesa pure molto sulla bilancia europea il suo alleato, la Francia, la quale è tutta intenta a rimarginare le sue piaghe, a guardarsi dagli attacchi ond'è minacciata dall'oltrapotente vicina, non può sicuramente prendere una parte molto attiva nello scioglimento della questione orientale e darle quella direzione che sarebbe consigliata da' suoi interessi.

Ma l'autore principale della rovina dell'Impero orientale pare che debba essere il suo Governo medesimo, colle disperate sue finanze. Le riforme, la repressione degli abusi cui promette una mera lustra, polvere negli occhi. Al tempo stesso che dichiara ai ministri esteri la sua volontà di effettuare risparmi, il Sultano demolisce un quartiere della capitale per farvi nuovi edifizi, sparnazza senza limite alcuno i denari e per poco non si mette nella impossibilità di pagare le cedole del debito pubblico e fa accatti forzosi per dare un ingoffo a'suoi creditori. Intanto non trova più denari sopra le piazze d'Europa. È certo che con tale amministrazione la Porta non si mette in grado di ributtare gli attacchi che le potessero muovere i suoi avversari.

I fatti che abbiamo accennati sono sintomi di un rinnovamento della questione d'Oriente. La stessa grande importanza che si diede ad un semplice articolo di gazzetta dimostra che si tratta di un argomento che tiene sempre in grande sollecitudine gli animi. Tuttavia appunto per le immense conseguenze cui produrrebbe una radicale mutazione di cose nelle contrade orientali, pei moltissimi interessi che sposterebbe, per la soverchiante influenza cui acquisterebbe sopra tutti la Russia è probabile che tutti procederanno col calzare del piombo e che se il malato è affidato dai medici, la sua agonia si potrà protrarre ancora lunghi anni. Noi vedemmo infatti mutarsi tosto il linguaggio della stampa periodica, la russa specialmente fece quanto potè per cessare l'inquietudine e protestò non covare il Czar alcun disegno ambizioso. Sarà ad ogni modo curioso l'udire ciò che dirà in questa congiuntura il nuovo ministero britannico, il quale combattè l'amministrazione del sig. Gladstone, specialmente per aver lasciato correre troppo l'acqua alla china e scemato l'influenza che sempre aveva esercitato il Regno unito sulle cose di Europa.

Roma. — Venerdì sera terminò in Roma il pubblico dibattimento contro Saverio Pagano da Palermo, Antonio La Dolcetta da Palermo, Antonio Lattanzi sedicente Tolomei da Collepardo, Domenico Manneschi da Siena, accusati di espansione di falsi biglietti della Banca Nazionale commessa in Roma sul finire dell'anno 1870 e principio del 1871. Il Pagano era difeso dall'avv. prof. Nocito, il La Dolcetta dall'avv. Lopez, il Lattanzi dall'avv. Palomba.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Municchi, e sedeva da presidente il cavaliere Basile.

In questa causa furono intesi non pochi testimoni importanti, tra i quali Pantaleo, il generale Carini, il sotto-prefetto Rossi e due impiegati superiori di pubblica sicurezza, non che il comm. Taiani, già procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, il quale disse che, se un giorno egli dovesse parlare, non sarebbe certo nell'aula di una Corte di assise. Tra gl'incidenti dell'udienza, oltre a quello elevato al principio della causa dal prof. Nocito sull'eccezione di cosa giudicata, merita attenzione quello relativo al Pantaleo, il quale si ricusò di porre la mano sul Vangelo e così giurare, dichiarandosi libero pensatore, ed il Pantaleo al presidente, che gli ricordava di essere stato frate, rispose, che *gli uomini, come le nazioni, non devono rimanere stazionari nelle loro opinioni*, e che *bisognava far differenza tra la virilità e la prima gioventù.*

La Corte, dopo diverse considerazioni svolte dal P. M. e dall'avvocato Nocito sull'interpretazione della legge e sullo stato della giurisprudenza in proposito, ammise il Pantaleo a giurare semplicemente sul suo onore. Il pubblico è stato numerosissimo, e diremo anche scelto, per l'interesse che nella stampa e nella città ha destato la causa, e per la condizione delle persone accusate, alcune delle quali troppo conosciute in Sicilia, come il Pagano ed il La Dolcetta. Le altre due sono il Tolomei Lattanzi e Manneschi. Dopo le calorose arringhe dei difensori, e quella non meno calorosa del Pubblico Ministero, dopo un riassunto della causa fatto dal cav. Basile, i giurati emisero il loro verdetto, ritenendo La Dolcetta autore del reato, Lattanzi agente principale e Pagano e Manneschi come complici, ammettendo quanto al Manneschi la circostanza che egli fece arrestare dalla polizia i suoi compagni denunciandoli.

Lunga discussione fu allora impegnata tra i difensori ed il P. M. sull'applicabilità della legge penale, cioè se quella pontificia o quella italiana, ed i difensori essendo riusciti a fare trionfare le loro idee, poterono in sì grave reato ottenere che il La Dolcetta recidivo fosse condannato a 12 anni di lavori forzati, il Lattanzi a 7 anni di reclusione, il Pagano a 6 anni, computando la detenzione sofferta, sicchè la pena per tutti diminuisce di tre anni. Il Manneschi infine, giudicato secondo la legge italiana, perchè quanto a lui più mite, fu esente da pena come delatore, ma sottoposto alla sorveglianza per anni 12. Sappiamo che è stato interposto ricorso in cassazione.

Napoli, 27 febbraio. — Una brutta scena e dolorosa accadde iersera in piazza del Municipio. Donato Negri da Portici, era stato arrestato per imputazione di furto, in conseguenza di una sorpresa fatta ad una agenzia di pegni. Egli era stato condotto verso le 9 e 1/2 della sera innanzi al questore cav. Forni, nel gabinetto di questo che ha il balcone che sporge sulla piazza del Municipio, balcone alto dal livello della piazza una quindicina di palmi. Improvvisamente il Negri si volge al balcone aperto, dà un salto e, girando per aria, viene a cadere sul marciapiede ch'è innanzi la Questura. Quivi si ruppe una gamba, un braccio e si fece una ferita alla testa. Fu condotto immediatamente all'ospedale dei Pellegrini.

La poca altezza del balcone esclude l'idea d'un suicidio. Forse a quest'infelice venne in mente di poter fuggire con quel salto, se ne fosse rimasto sano.

Siamo certi che il cav. Forni ha avuto iersera un'impressione poco piacevole. (*Unità Nazionale*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1806), del 15 febbraio, che all'elenco delle strade provinciali di Massa Carrara aggiunge quella che da Piazza al Serchio mette a Fivizzano.

2. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

Comitato femminile della Società nazionale italiana di soccorso ai feriti nelle patrie guerre. — Si porge avviso alle signore socie e soci del suddetto Comitato, che l'adunanza generale prescritta dallo Statuto avrà luogo nel giorno di giovedì 5 corrente, alle ore 2 1/2 pom., nel locale dell'Università, n. 19, sala del Circolo Geografico, col seguente ordine del giorno:

1° Resoconto amministrativo del 1873;
2° Rinnovazione degli uffici;
3° Proposta di nuovi soci.

Si prevengono i signori soci che in principio della seduta potranno ritirare dal sig. tesoriere la ricevuta delle rispettive loro quote del 1873.

La Direzione.

Torino, 2 marzo 1874.

Beneficenza. — Il Conservatorio del Rosario, che ha per iscopo di dare a ben 100 giovani povere una modesta educazione famigliare, rende molte grazie alla Banca Nazionale, da cui ricevette un sussidio di lire cento. Un istituto, che si sostiene precipuamente coi lavori donneschi delle alunne, nella carezza attuale delle cose necessarie alla vita sente più che mai il debito di gratitudine verso i suoi benefattori.

Anche la Società delle scuole infantili che provvede assistenza, nutrimento ed istruzione a più di due mila bambini ringrazia la Banca Nazionale del generoso sussidio concedutole di lire quattrocento.

L'orchestra di donne. — L'orchestra delle *dame* o meglio delle *damigelle viennesi*, continua a *girar* l'Italia con successo. Il sig. Amann, marito della gentile direttrice di quel graziosissimo drappello di filarmoniche, va reclutando in Italia delle giovinette, che daranno alla sua orchestra un colore internazionale, trasformandola di *viennese* in *italo-austriaca*.

Egli ha scritturato due distinte violiniste di Torino, le signorine Luisa e Carlotta Bertarione, che hanno già raggiunto la loro direttrice e loro compagne a Bologna; e due altre ne ha scritturate a Milano. Sono esse due allieve del Conservatorio e si chiamano Emma Cavalli e Maria Cernovich.

La prima è suonatrice di... indovinate?... di fagotto: una vera specialità, che la signora Amann non avrebbe potuto certo trovare altrove e che per la sua orchestra sarà un vero gioiello. La seconda è, oltre che valente pianista della scuola del Fumagalli, concertista non meno valente di arpa della scuola del Bovio.

L'orchestra da Bologna passerà a Firenze, poi a Roma, poi a Napoli, poi forse in Sicilia, e quindi a Parigi, a Londra ed a Vienna. Noi auguriamo alle *Italo-Viennesi* buon viaggio e prospera fortuna.

Teatri. — La riproduzione della *Lucia di Lammermoor* al Regio colla prima donna signora Raffaella Franchino ed il tenore sig. Torressi, ha oscillato ieri sera *fra* due correnti diverse, cioè fra gli applausi e le astensioni, che talvolta si mutavano in disapprovazioni. E queste vanno addebitate maggiormente al mano forte, che diede prova d'insufficienza nei punti più salienti dell'opera, per cui si zittirono il bellissimo duetto del primo atto, il finale del secondo e tutta la scena ultima del terzo.

La signora Franchino accolta discretamente alla sua aria di sortita, andò gradatamente acquistandosi la simpatia di molti spettatori ed al *rondò*, al famoso *rondò* del 3° atto, ottenne grandi applausi e quasi quasi si voleva replicato il pezzo. Qui il dantista Beniamino meriterebbe una chiamata al proscenio pel modo con cui asseconda la donna nel canto.

Il baritono Toledo, che ha sempre a sua disposizione un buon volume di voce, ebbe anche la sua parte d'applausi e meritamente.

In conclusione: la *Lucia* com'è ora interpretata difficilmente si sosterrà sulle scene del nostro massimo teatro, per la ragione che i principali esecutori non sono letteralmente all'altezza delle parti che rivestono.

È già annunciata per martedì la ripresa della *Contessa di Mons*. Sapevamcelo!

Si attendono con impazienza *I Goti* del maestro Gobatti. A sabato se sarà possibile.

Questa sera invece dell'annunciata commedia nuovissima del Dominici, *Società anonima*, avrà luogo al Gerbino la prima rappresentazione di uno scherzo comico-parodia, con musica: *Un comico a spasso*, scritto appositamente pel brillante Vestri. Il cambio non è veramente lo stesso, ma trattandosi di una novità si può benissimo accettarla.

Reclamo. — Ci scrivono e noi per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Mi permetto di rivolgermi alla Direzione di codesto riputato periodico per fare con tal mezzo una protesta ed un reclamo a chi di ragione sopra l'uso, ora degenerato in vero abuso, della cosidetta *dojra* che si suole immettere nella platea del Teatro Regio.

Io non comprendo come si abbia così poco senso di convenienza e se si vuole anche di equità, da costringere chi paga una bella moneta per entrare al teatro, a starsene poi tutta la sera in piedi, non perchè il teatro sia già occupato da persone che abbiano anch'esse pagato il loro biglietto, ma perchè è ingombrato da gente che gode un ingresso gratuito.

Non comprendo che mentre per un pretesto di decoro si costringono le persone ammodo a deporre alla porta, mediante una tassa che corrisponde quasi alla entrata dei minori teatri, i loro pastrani e le mazze, non si vegga quanto poco decoroso sia quel brulicame di persone vestite in modo tutt'altro che elegante, che si pigia nelle panche un'ora prima dello spettacolo fino al calar della tela. Nè so quale concetto possano farsi della nostra città i forestieri che vanno al teatro per godervi una amena serata e conoscere alquanto la società torinese.

E la Commissione municipale che cosa fa?

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Quatre-vingt-treize, par Victor Hugo — *Premier récit, La guerre civile*. Tre grossi volumi. In Torino presso Luigi Beuf, libraio, via Accademia delle scienze, prezzo L. 24.

(*Continuazione e fine, vedi il n. di ieri*)

A capo delle schiere repubblicane, spedite in Vandea contro Lantenac, sta Gauvain, un giovane visconte bretone, nipote per l'appunto del marchese di Lantenac. Non ostante il vincolo di parentela i due generali avversari si cercano a morte, e Gauvain mette a prezzo la testa di Lantenac, come Lantenac quella di Gauvain. Il vecchio ha per sè tutta la scienza militare acquistata nelle guerre contro l'Annavre sotto il duca di Richelieu, l'astuzia, e il numero dei combattenti, potendo egli disporre di migliaia e migliaia d'uomini; mentre Gauvain ha a mala pena mille e duecento soldati su cui contare; ma seco con lui la foga giovanile e la baldanza, il secreto dei colpi improvvisi, il genio infine della guerra: Gauvain è un piccolo Napoleone, piccolo per l'età e pel campo delle sue intraprese. Egli stringe Lantenac in una rete inestricabile di guerricciuole, di piccole scaramuccie, di attacchi repentini, e si prevede che finirà collo sterminarne l'esercito e far lui prigioniero; ma e poi? Gauvain ha un difetto imperdonabile agli occhi di Marat e di Robespierre, grave a quelli stessi di Danton: Gauvain è clemente; abborre dalle stragi inutili; non fa bruciare i villaggi, e invece di finire i feriti, spesso li fa curare e li rimette in libertà.

Non farà lo stesso con Lantenac, quando alla sua generosità naturale si aggiungerà la voce del sangue? Perciò il Comitato di salute pubblica spedisce un delegato per sorvegliarlo. Questo delegato è Cimourdain; egli giura che se il generale presso il quale deve recarsi, o per troppa longanimità, o per altro, non compirà rigidamente, ferocemente il suo dovere, egli lo farà ghigliottinare. Ma quando sente il nome di Gauvain, Cimourdain impallidisce. Quella natura di ghiaccio ha un affetto: in sua gioventù Cimourdain è stato prete e precettore di un giovane patrizio bretone, orfano, al quale pose un affetto più che paterno. Questo suo alunno è Gauvain; non importa, egli partirà. Ecco dunque a fronte questi tre uomini, legati l'uno all'altro per vincoli o di sangue o di affetto, Lantenac, Gauvain e Cimourdain. Le cose succedono com'era facile prevedere. Lantenac è preso prigioniero, anzi viene egli stesso a darsi nelle mani dei repubblicani per salvare tre fanciulli che perivano in un incendio. È ben vero che quest'incendio era stato acceso lui consenziente, anzi dietro suo ordine, e collo scopo appunto di arrostirvi i tre bambini, per atterrire il battaglione assalitore che li aveva adottati come suoi figli. S'egli all'udire le grida strazianti della madre si pente e torna indietro per liberarli non fa che il suo dovere; tuttavia Gauvain che ragiona più col cuore che colla mente, vede nell'operato del marchese un eroismo all'antica, e parendogli una viltà lasciare che egli venga giudicato e giustiziato, lo fa fuggire: è quindi accusato di tradimento, tradotto innanzi a un Consiglio di guerra presieduto da Cimourdain, e condannato a morte; ma nel momento che la sua testa rotola nel paniere della ghigliottina, Cimourdain si pianta una pistolettata nel cuore, e *quelle due anime sorelle tragiche presero insieme il volo, l'ombra dell'una frammista alla luce dell'altra.*

III.

Ecco tutto lo scheletro del nuovo libro di Victor Hugo. Non un episodio viene a distorre la mente dal soggetto, diritto e rigido come una spada.

L'autore ci ha voluto dare un quadro degli orrori della guerra civile, egli ha creduto che ogni accessorio sarebbe non solo inutile, ma difettoso, quindi una semplicità che giunge quasi sino alla grettezza, e che ci farebbe temere la splendida fantasia di Victor Hugo fosse agli sgoccioli se egli, quasi a compensarci della povertà dell'argomento, non avesse profusi a grandi tratti i colori della sua tavolozza in tutti i particolari.

Fu detto che in nessun libro come in questo Victor Hugo era salito tanto in alto, ed era disceso tanto in basso. Io non credo che quel giudizio sia esatto: queste disuguaglianze, meglio questi abissi, in *Quatre-vingt-treize* io non li ho saputi discernere: ciò che mi ha sorpreso sin dalle prime pagine, e di cui non ho saputo darmi ragione neppure chiuso l'ultimo volume, si è l'incertezza in cui si trova lo scrittore a sentenziare fra le due parti combattenti.

Si vede chiaro che egli è soggiogato a volta a volta dai personaggi che occupano la scena, e la sua mente oscillando incerta fra Cimourdain e Lantenac si attacca a Gauvain come ad àncora di salvezza, a Gauvain che è quasi il punto in cui s'incontrano le due fazioni avverse; egli nobile di nascita e rivoluzionario per elezione. Ma Gauvain muore ghigliot-

Parmi che le 100 e più mila lire che dal Municipio si spendono per conservare a Torino il prestigio di uno spettacolo primario, possano darle diritto e dovere d'intervenire per impedir uno sconcio che toglie moltissimo alla bellezza dello spettacolo.

Se si vuol dare un'entrata gratuita, la si dia limitata pel numero delle persone, limitata pel numero delle sere, come già altre volte, e non come ora accade, che da un mese si verifica tutte le sere, e si lasci libero lo sfogo soltanto pochi minuti prima dell'alzar della tela, e quando il pubblico pagante si sia già collocato, o, quello che è meglio, si dia l'entrata al loggione.

Sembra che il godere lo spettacolo da scranni ove si pagano venti soldi di entrata, debba essere bastante concessione per persone che non ne pagano affatto e che vi si troverebbero molto più *al loro posto.*

(Segue la firma).

Serate Italiane. — Si è pubblicato il n. 9° delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Carlo Matteucci* (M. Lessona e D. Carbone). — *Pietro Micca*, racconto, cont. (V. Bersezio) — *Sonetti* (G. Giacosa) — *Le conquiste*, racconto, cont. e fine (G. Faldella) — *Miopia* (S. Farina) — *Le seconde nozze della signora Evangelina*, novella (A. Galateo) — Necrologia — Rivista politica, gennaio e febbraio (L. Muggio) — Bollettino bibliografico — Sciarada.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 febbraio 1874.

Gallo Luigi, d'anni 29, di Val della Torre, operaio alla fucina delle canne — Rapelli Caterina nata Girardi, id. 74, di Grosscavallo — Luserna Caterina, id. 16, di Torino — Sapelli Teresa nata Damosso, id. 35, di Villanova d'Asti, sarta — Amerio Filippo, id. 71, di Cortanze, regio impiegato in ritiro — Rasetti Teresa nata Bas, id. 65, di Rivoli — Peyretti Giuseppe, id. 25, di Torino, impiegato all'intendenza di finanza — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° marzo 1874

Maschi 9, femmine 14 — Totale 23.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° marzo 1874.

	Altezza bar. m. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	740,1	+ 5,8	6,9	100	15° 4'	calma	piogg.
9 ant.	740,8	+ 6,2	6,7	97	15° 8'	calma	piogg.
12 m.	741,2	+ 7,2	7,3	99	15° 9'	calma	piogg.
3 pom.	741,1	+ 8,0	7,1	90	15° 9'	N d.	piogg.
6 pom.	742,3	+ 7,8	7,3	96	15° 7'	N d.	piogg.
9 pom.	743,1	+ 7,0	7,5	100	15° 6'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5,5; massima + 8,1
Acqua caduta millim. 5,5.
Minima della notte del 2 + 4,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 3 marzo 1874.
Nascere del **Sole**, ore 6 58 — Passaggio al meridiano, ore 0 31 — Tramonto 6 7
Nascere della **Luna** 6 27 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 28 matt.
Tramonto, ore 7 20 matt.
Giorno della Luna 15°.
Luna piena a 4h 11m di mattino.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 febbraio 1874 (ore 4 pom.):

Cielo coperto; pioggie alcuni paesi nord. Venti vari; scirocco forte molti punti sud. Barometro sceso da 1 a 7 mm. centro e sud Italia; stazionario nord. Mare agitato coste sarde e sicule; mosso altrove. Tempo vario al turbato con probabilità di venti ancora più forti.

NECROLOGIA.

Una preziosa esistenza si spegneva dopo breve malattia, ahi! troppo presto, il 23 scorso febbraio in questa città, quella del cavaliere *Giuseppe Chiarle*, colonnello di fanteria in ritiro, nell'età di soli 50 anni.

Lo sciagurato annunzio che a me perveniva come un colpo di fulmine, di così crudel perdita, riempì di sgomento e di dolore quanti lo conobbero, ed io che vorrei ricordare le virtù dell'estinto, ho tuttavia tanta costernazione nell'animo, che la penna mi trema nella mano, da non saper vergare parole degne del povero mio amico.

Figlio primogenito il Chiarle d'un vecchio avanzo dell'armata di Napoleone I, addetto di poi alla R. Accademia militare di Torino, era ammesso giovinetto nella Scuola militare di Racconigi; e il generale Di Villa Marina, in quell'epoca ministro di guerra, informato che esso in breve spazio di tempo già vi figurava tra i migliori allievi di sua classe, per studio e disciplina, e per attitudine alla carriera delle armi, lo chiamava di moto proprio al posto di sergente nei battaglioni di fanteria.

Dotato lo stesso d'ingegno, studioso, e laborioso indefesso, percorreva onoratamente i gradi reggimentali, per guisa che a 41 anno di sua età arrivava a quello di colonnello. Ma volle sventura che gli si affievolisse oltremodo la salute da trovarsi costretto di chiedere l'aspettativa, e di passare quindi alla quiescenza definitiva.

Io rammento tuttora penosamente la desolazione che il misero provava, allorchè apprendosi la guerra dell'anno 1866, non gli fu più possibile di riprendere il servizio attivo, e di entrare di nuovo in campagna coi suoi due fratelli, valorosi soldati essi pure, or condannati a piangere chi fu ad un tempo lor fratello, amico e maestro affettuosissimo (*).

Egli non doveva che a sè solo tutto ciò che era; alla sua operosità, e al suo sano criterio, col quale costantemente ha saputo contraddistinguersi.

D'indole schietta e generosa, fu col soldato, come con tutti, benevolo ed affabile, e lasciò anche fra i suoi commilitoni amore alla sua memoria, ed un nobile esempio eziandio per la religiosa calma, e la mirabile serenità con cui rese a Dio la sua bell'anima.

Possano questi semplici e sterili accenti temperare l'angoscia dei fratelli, e quella delle virtuose sue sorelle, e del suo unico zio, che, meno infelici dei fratelli lontani, poterono raccogliere il mortale di lui addio e l'ultimo suo respiro. E. P.

(*) Il 1° fratello dell'estinto, cav. Vittorio Chiarle, è attualmente colonnello comandante il 84° reggimento di fanteria. Il 2° fratello, cav. Vincenzo Chiarle, è maggiore nei battaglioni di fanteria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 27 febbraio.

(Seguito)

Sella e **Maiorana-Calatabiano** lo appoggiano.

Pericoli e **Casarini** lo combattono.

La Camera approva l'articolo.

Passasi alla discussione del paragrafo *D* e precisamente all'art. 53.

Samarelli e **Lenzi** propongono la soppressione del periodo che non ammette in deduzione dei capitali i debiti risultanti da cambiali o da biglietti.

Pericoli accetta questa soppressione.

La Camera approva il paragrafo *D* così modificato.

Si passa al paragrafo *E*.

Pres. La Commissione all'art. 15 propone la seguente sostituzione:

« Sono esenti dalla registrazione finchè non se ne farà uso in giudizio o in altro modo a seconda delle disposizioni del presente decreto:

« 1° Le locazioni e condizioni di beni immobili fatte per scrittura privata o per contratto verbale qualora il corrispettivo del contratto non ecceda le lire 120 all'anno o trattandosi di pigione per abitazione, non ecceda le lire 160;

« 2° Le locazioni contratte verbalmente o per forma privata di terreni agl'immediati lavoratori dei terreni medesimi, purchè il frutto e corrispettivi non eccedano le lire 100 all'anno. »

Righi e **Sormanni-Moretti** presentano alcuni emendamenti.

Dopo diversi emendamenti, **Minghetti** (ministro delle finanze) propone che il paragrafo sia rinviato di bel nuovo alla Commissione.

Pres. legge l'articolo secondo, così concepito:

« La legge 19 luglio 1868, n. 4480, è modificata come in appresso:

« *A*) L'ultimo capoverso dell'art. 26 è soppresso ed è surrogato dal seguente:

« Le cambiali o effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, pagheranno il doppio della tassa stabilita dalla legge per le altre cambiali o recapiti mercantili.

« Alle marche per cambiali ora in uso sono aggiunte due specie del valore rispettivamente di lire dieci e di lire venti.

« *B*) Agli articoli 28 e 29 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 28. Per la circolazione e negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie e denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisorii che definitivi, sia nominativi che al portatore, e comunque la negoziazione di questi titoli non possa operarsi colla semplice tradizione, ovvero i titoli siano emessi a nome di società non peranco costituite, è dovuta una tassa annuale nella misura di lire una per ogni migliaio di lire. Sono eccettuati da questa disposizione i libretti e le ricevute di che nell'articolo 21, n. 20, della legge sul bollo, le cambiali, i recapiti di commercio ed i biglietti indicati nell'articolo 24 della presente legge, i titoli del debito pubblico dello Stato, i Buoni del Tesoro e le azioni nominative delle Banche popolari e delle altre Società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire cento, e finchè il capitale sociale non superi le lire 30 mila.

« Sono parimente esenti da questa tassa le azioni e le obbligazioni delle Società estere ammesse a fare operazioni nel Regno, e le cartelle di credito fondiario italiano, per le quali è provvisto colla prestazione del centesimi 15 0/0 annui, a forma della legge del 14 giugno 1866.

« La tassa sarà liquidata sul valore dei titoli al corso medio di Borsa dell'anno precedente, o di quel minore tempo da cui dati l'emissione, detratte le somme che di semestre in semestre si giustificheranno tuttora dovute per la liberazione dei titoli.

« La frazione di un migliaio che risultasse dall'addizione complessiva del valore dei singoli titoli sarà considerata come un migliaio completo.

« Art. 29. Tutti indistintamente i titoli indicati nell'articolo precedente sono esenti da registrazione a norma dell'art. 149 del decreto legislativo 14 luglio 1866, numero 3121, sulle tasse di registro. Questa disposizione non è per altro applicabile ai contratti delle Società anonime ed in accomandita per azioni, ricadendo i medesimi sotto le regole comuni ai contratti fra privati.

« Quando si tratti di titoli non quotati alla Borsa nell'anno precedente o nel minor tempo da cui dati la loro emissione, la liquidazione della tassa si farà sul loro valore nominale, salva la detrazione predetta. »

La Camera approva senza discussione.

Pres. legge l'articolo 3° del progetto ministeriale che dice:

« È soppresso il secondo paragrafo dell'articolo 13 della legge 21 aprile 1862, n. 588, ed è sostituito dai due seguenti:

« Questa tassa sarà pagata unitamente alle penali e semestri maturati.

« Pel ritardo al pagamento delle rate semestrali di tassa e delle penali oltre venti giorni dopo la scadenza di ciascun semestre sarà dovuta una sopratassa in ragione del 10 per cento delle rate di tassa di cui fu ritardato il pagamento. »

Finali prega la Commissione ad accettarlo tale com'è senza insistere nell'aggiunta che ha proposto, e per la quale si darebbe un preavviso al contribuente.

Pericoli (relatore) insiste portando però la sopratassa dal 20 al 10 per cento.

La Camera approva la proposta della Commissione.

Pres. legge l'art. 4° così concepito nel testo della Commissione:

« Alla tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520, concernente le tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, sono fatte le seguenti aggiunte, cioè:

« *A*) Art. 48. Permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite per la esclusiva difesa personale, L. 5.

« *B*) Art. 49. *Permessi annuali:*

« *a*) Di portare armi da fuoco non proibite d'ogni specie, e di cacciare con dette armi, con la spingarda, l'archibuso ed altre armi da getto, anche a cavalletto o con appoggio fisso, L. 20.

« *b*) Di caccia con reti stabili, paretaio, roccoli, prodine, boschetti per i tordi, reti aperte, ecc., L. 20.

« *c*) Di caccia vagante con reti o altri ordigni portatili, L. 10.

« *d*) Di caccia con lacci, con trappole e trabocchetti di ogni specie, L. 15.

« *e*) Di caccia vagante con panie, L. 5.

« Di sotto si scriveranno le seguenti norme di liquidazione:

« Il permesso o licenza preciserà il genere di caccia per cui fu rilasciato, e se per caccia con reti stabili, anche il luogo di preciso esercizio. »

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) prega la Commissione di recedere dalle sue varianti per adottare il progetto ministeriale.

Pericoli (relatore) acconsente.

Pissavini domanda una sola identica tassa per la caccia e per la difesa.

Nicotera riprende la proposta della Commissione che rilascia nelle provincie meridionali facoltà del porto d'arme necessario alla legittima difesa.

I contadini non potrebbero pagare la tassa.

Tocci e **Sebastiani** fanno altre proposte.

Parlano **Finali, Nicotera** e **Pericoli** in senso diverso.

Dopo la discussione la Commissione riprende il suo progetto che stabilisce che la tassa del porto d'armi sia di L. 5 e non di 10.

Pres. pone ai voti il rinvio dell'articolo alla Commissione.

La Camera lo respinge.

In mezzo all'impazienza di essa parlano Lacava, Finali ed altri. Nasce quindi grande confusione sugli emendamenti.

Avvengono molte interrogazioni e interruzioni.

La Camera finisce coll'approvare l'articolo della Commissione rigettando quello del Ministero e gli emendamenti proposti.

Pres. È stata presentata la relazione sul progetto di legge per la difesa dello Stato. Verrà posto all'ordine del giorno dopo quello del reclutamento.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

Seduta del 28 febbraio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi.

Piroli e **Macchi** presentano due relazioni.

Pres. L'on. Neri domanda d'interrogare il ministro dell'interno sul decreto emanato nello scorso mese e che scioglie il Consiglio comunale di Cesenatico appartenente al circondario di Cesena.

Io comunicherò questa interrogazione al ministro dell'interno che ora è assente.

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni al registro e bollo rimasta ieri sospesa all'art. 4 e precisamente al § *B*, *Permessi annuali.*

Bresciamorra chiede che venga modificato lo stesso § nel senso che si paghi 10 lire e non 20 per porto d'armi da fuoco non proibite.

Minervini appoggia la proposta Bresciamorra.

Malgrado ciò la Camera respinge questa proposta approvandone un'altra dell'on. Mandruzzato accettata dal Ministero.

Ed il paragrafo *B* viene approvato tal quale venne proposto e con la citata aggiunta.

Minervini insiste nel chiedere che la tassa sia ridotta da lire 20 a 5 per il permesso di caccia colle reti.

Vi sono molte persone che non hanno altro mezzo di sussistenza. Meglio è lasciarglielo che incitarli in certa guisa a fare i briganti *(Interruzioni).*

Minghetti (ministro delle finanze) respinge la proposta riduzione.

Minervini. Io non dico che lei l'accetti, nè vi pensavo punto. Lei fa il suo dovere a chieder molto, come noi il nostro a ridurre e ad accordar poco *(Ilarità).*

Mandruzzato propone invece che la tassa da 30 sia portata a 50 lire.

Pissavini e **Tegas** parlano circa la distruzione degli uccelli e domandano quali intendimenti abbia il Governo circa il promesso progetto di legge sulla caccia.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) riconosce che taluna specie di caccia mirano alla distruzione degli uccelli insettivori. Da ciò ne viene che riescono dannose all'agricoltura.

In proposito vi sono diversi reclami delle provincie. Talune arrivarono perfino a chiedere che venisse sospeso il permesso di caccia per due o per tre anni.

Però al Governo sembra impossibile adottare questo temperamento ed inibire la caccia anche temporaneamente.

Se se facesse la proposta è quasi certo che verrebbe respinta.

Nonostante intende di far qualche cosa di utile in proposito e più specialmente di proibire quella specie di caccia che tende alla distruzione assoluta degli uccelli insettivori.

Dirò in proposito al Parlamento che il mio collega degli esteri si interessa onde fare oggetto questa misura di convenzioni internazionali.

Pissavini appoggia l'emendamento Mandruzzato che è accettato dalla Camera.

Sull'alinea *d* del § *D* che è relativo alla caccia con lacci e trabocchetti, **Cencelli** propone l'aggiunta « nelle provincie dove tali caccie non siano vietate. »

Minghetti (ministro delle finanze) l'accetta.

La Camera approva.

Pissavini domanda che la tassa di lire 15 per questa specie di caccia si porti a lire cinquanta.

Minghetti (ministro delle finanze) accetta l'aumento.

La Camera lo approva.

Si passa all'alinea *e* della caccia con panie.

Pericoli domanda che venga soppressa.

Mandruzzato vorrebbe che la caccia vagante colle panie fosse libera, e quella libera sottoposta alla tassa di lire 5.

Pericoli (a nome della Commissione) accetta la proposta Mandruzzato, portando però la tassa da 5 a lire 15.

La Camera approva.

Ed approva pure successivamente il rimanente dell'art. quarto senza ulteriore discussione.

(Il seguito a domani).

Roma — (Nostra corrispondenza).
27 *febbraio* (sera).

Il Minghetti, che pareva così frettoloso di uscire con un voto qualsiasi della Camera dalla incertezza in cui rimarrà il Ministero fintantochè non siasi deliberato intorno ai provvedimenti finanziari, propende oggidì, a quanto sembra, a guadagnar tempo. La discussione di quei provvedimenti non avrà luogo prima della seconda metà di marzo, ed il Minghetti si propone di cogliere l'occasione della presentazione dei bilanci rettificativi del 1874 e dei bilanci di prima previsione del 1875 per fare una esposizione sommaria della situazione finanziaria, la quale sia atta ad accentuare il programma del Ministero ed a tracciare il piano della nuova campagna parlamentare. Le dichiarazioni del Minghetti mostreranno sopra quali punti egli sia pronto a cedere e sopra quali punti egli verrà invece persistere, dando così agio ai vecchi ed ai nuovi amici di orientarsi e di apparecchiarsi al voto. Questo sarebbe lo scopo degli indugi ai quali il Minghetti assai compiacentemente si presta. La spiegazione parmi abbastanza naturale, perchè altra debba ancora escogitarsene. Persisto, dal mio canto, a tenere infondata, almeno per ora, ogni voce di rimpasto. Siffatte combinazioni non sono di quelle che si possano improvvisare, sopra tutto quando già esistono impegni così stringenti quali sono quelli che sono impliciti negli schemi di legge che stanno innanzi alla Camera.

Ripeto, insomma, che, a mio avviso, la situazione rimarrà immutata fin dopo quell'importantissimo voto che il Minghetti si studia in ogni modo di assicurarsi favorevole.

La cronaca giornaliera deve oggi registrare la voce che la Compagnia delle ferrovie meridionali abbia ricevuto l'offerta di un grosso prestito che la porrebbe

---

tinato, e nessuno può accusare d'ingiustizia la sua condanna. Cimourdain non ha fatto che applicare la legge di cui lo stesso Gauvain riconosce la triste necessità: e d'altra parte se in una guerra come quella di Vandea fosse permesso ai generali di rimettere in libertà i capi insorti è chiaro che svanirebbe presto ogni speranza di vedere la guerra giungere al fine. D'altra parte Gauvain non è partigiano cieco ed assoluto della rivoluzione: egli non è uomo pratico altro che sui campi di battaglia; nei campi del pensiero e della filosofia è un sognatore e quasi un visionario, egli anela ad una repubblica che egli chiama *la république des esprits*, un quid simile della repubblica ideale di Platone.

Chi approva Gauvain deve disapprovare la Convenzione. Quella Convenzione a cui Victor Hugo dedica un mezzo volume e descrive con tutta la sua frizzante e splendida verbosità senza giungere a farcela amare; quella Convenzione che parlando per bocca di Cimourdain non ammette neppure l'eguaglianza fra l'uomo e la donna. Nei particolari poi la stessa incertezza, se non maggiore. Robespierre e Marat non potrebbero essere descritti più laidamente, il loro dialogo nella retrobottega del caffè del Pavone, è un vero capolavoro d'abbiettezza. I due dittatori della Francia si gettano l'un l'altro al viso le accuse più triviali e più disonoranti; sola scusa alle turpitudini dell'uno sono le infamie dell'altro; nè Danton stesso esce incolume da quella baruffa chè anche con lui Marat attacca bega, gli rinfaccia d'aver tradito il popolo, di aver accettato denari dal re, d'aver fatto man bassa sui fondi messi a disposizione del Comitato di salute pubblica; e Danton non nega, anzi esclama: — è vero, io sono una prostituta, ho venduto il mio corpo, ma ho salvata l'Europa.

Invece l'eroismo della corvetta *La Claymore* è messo in piena luce; parrebbe quasi che l'autore volesse fare l'apoteosi dei fuorusciti, se non fosse di queste ultime parole:

« Questa corvetta, *La Claymore*, morì nella stessa guisa che il *Vengeur*, ma la gloria l'ha ignorato, non si è eroi contro il proprio paese. »

Ma anche Napoleone quando sbarcò a Cannes per riprendere il trono marciava contro il proprio paese, il che non impedì che Victor Hugo dedicasse mezzo volume dei *Miserabili* a glorificare Waterloo, conseguenza necessaria della discesa di Cannes.

In fatto d'arte poi *Quatre-vingt-treize* è certamente superiore all'*Homme qui rit*. Il terrore è qui spesso portato sino al sublime: la battaglia fra la *Claymore* e la flotta francese, il colloquio fra Danton, Marat e Robespierre, la battaglia notturna a Dol, l'assalto dato alla Torgue, e per ultimo l'esecuzione di Gauvain ci fanno passare per tutti i toni della commozione, e senza donne, senz'amore, Victor Hugo ora ci fa agghiacciare il sangue nelle vene, ora ci chiama le lagrime sugli occhi.

Sonvi, è vero, in questo, come in tutti gli altri romanzi di Victor Hugo (se pur romanzo si può chiamare *Quatre-vingt-treize*) delle pagine completamente inutili, delle altre talmente disordinate che è impossibile raccapezzare il filo in quella matassa arruffata di citazioni storiche, di sentenze, di osservazioni psicologiche buttate alla rinfusa, senz'ordine nè idea preconcetta; ma non ostante i molti difetti, non ostante l'incertezza nell'esternare il concetto, non ostante quel pencolare sempre ora verso l'uno ora verso l'altro dei personaggi abbiamo nel *Quatre-vingt-treize*, un'opera fortemente immaginata e fortemente scritta, quale sola poteva uscire dalla mente di Victor Hugo.

Del resto, già l'ho detto, egli è tale autore che non può venir giudicato alla stregua degli altri; egli sta da sè, può venire accettato o rigettato, ma non discusso, e ciò spiega l'idolatria dei suoi seguaci e l'acrimonia dei suoi critici, fra cui Enrico Heine che sentenziò Victor Hugo esser salito in fama per l'assenza completa di buon gusto, il che al popolo francese, buon gustaio per eccellenza, pareva una novità.

Certo i posteri faranno una scelta nelle opere di Hugo, e la maggior parte sarà buttata nel dimenticatoio, forse scomparirà nell'oblio anche *Quatre-vingt-treize*, ma il nome dell'autore resterà come uno dei colossi della letteratura francese. Il suo passaggio non sarà sterile come quello di Giovanni Battista Marini col quale egli ha molti punti di contatto, perchè la foga del Marini spesso si limitava alle forme, e sotto le strane metafore e le iridescenti antitesi dei suoi versi non trovavi un pensiero. Hugo invece è sempre pieno e concettoso, anche quando è più ampolloso e prolisso; il Marini spesso ci appare come uno stagno fangoso che si estende per ampia solitudine di pianure, Hugo invece è un fiume pieno di sassi, di tronchi e di fango, niun occhio ne può discernere il fondo ma egli impetuoso corre al mare, affascina, atterrisce.

G. C. Molineri.

la condizione di fa… delle proposte serie ed accettabili al Governo pel riscatto delle Romane. Dubito della veracità della notizia per la ragione che sarebbe davvero inaspettatamente lieta. Secondo i calcoli più moderati, cento milioni sarebbero strettamente necessari, dovendosi far fronte, oltre alle spese di completamento della rete e di restauro, a notevole passività, tra cui il debito di ben 45 milioni verso il Governo. Dove trovare chi voglia mutuare, a condizioni tollerabili, un così grosso capitale?

Il nuovo ministro del Giappone sarà ricevuto dal Re domenica mattina. — Trovasi pure in Roma il console giapponese a Milano, signor Nacayama. C.

L'art. 194 del progetto di Codice penale presentato al Senato, stabilisce quanto segue:

« Il pubblico ufficiale che, anche dopo la cessazione dall'ufficio, svela fatti che per obbligo d'ufficio deve tenere segreti, o comunica, pubblica o diffonde atti o documenti ufficiali non destinati alla pubblicità o prima che questa sia permessa, è punito colla detenzione da quattro mesi ad un anno.

« Quando dalla violazione del segreto d'ufficio o dalla comunicazione, pubblicazione o diffusione di atti o documenti ufficiali sia derivato pericolo di guerra o di rappresaglia ovvero turbamento delle relazioni amichevoli del Governo nazionale all'estero o altro pregiudizio considerevole per lo Stato, si applica la disposizione dell'art. 137. »

L'art. 137 importa la reclusione estendibile fino a vent'anni.

IMPIEGATI FERROVIARI.

Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il direttore generale dell'Alta Italia, commend. Amilhau, preoccupandosi dalla difficile condizione del personale ferroviario in seguito al continuo rincaro dei viveri di prima necessità, ha studiato il modo più conveniente di rimediarvi, non essendo per ora possibile nelle condizioni attuali della Società stessa l'adottare un aumento generale degli stipendi.

Egli ha perciò immaginato di creare alcuni magazzini generali nelle principali stazioni, come Torino, Milano, Verona, Bologna, Alessandria e Genova, in cui la Società raccoglierebbe i generi di maggior consumo, che essa acquisterebbe ai punti d'origine ed alle migliori condizioni, per rivenderli poi al proprio personale al prezzo di costo, col solo aumento di una piccola tassa per coprire le spese vive.

Questo sistema potrebbe facilmente estendersi anche alle stazioni secondarie, mediante uno speciale economo, posto in relazione diretta coi magazzini centrali. Il detto economo raccoglierebbe pure le domande dei guardiani, cantonieri ed altri agenti lungo le linee, e le distribuzioni potrebbero farsi con norme e precauzioni speciali, anche a mezzo dei carretti d'armamento.

Il filantropico progetto del comm. Amilhau ottenne già l'applauso del Consiglio d'amministrazione della Società; ed ora si faranno tutti gli studi necessari per attuarlo entro il più breve termine possibile.

A tal uopo verrà istituita una Commissione, composta di cinque individui rappresentanti i principali servizi della Direzione generale, incaricata di preparare le norme generali e di dettaglio che devono regolare l'istituzione dei detti magazzini.

Tale Commissione dovrà anzitutto recarsi in Francia a studiare codesta istituzione presso la ferrovia d'Orléans, ove funziona da parecchi anni col massimo ordine e profitto; come pure presso la ferrovia del Nord, ove trovasi qualche cosa di consimile.

Compiuti i suddetti studi preliminari, si provvederà alla disposizione dei locali opportuni presso le stazioni suindicate, affinchè i magazzini generali possano entrare in attività entro il prossimo estate.

Durante l'anno 1873 furono presentati al Governo domande di dissodamento per ettari 36,840 29; furono accordati permessi per ettari 33,324 84 di cui 14,373 nelle Puglie. Il Comitato forestale di Cuneo ha rimboscati 179 ettari; quello di Genova 711. In tutto il Regno furono inoltre rimboscati dai particolari col concorso del Governo ettari 1788.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

28 febbraio.

State allegri, uccelli, la mano del legislatore si è aggravata sul cacciatore; guardatevi solo dai *bracconieri!*

Il Bresciamorra aveva proposto si riducesse il dritto di permesso di caccia da 20 a 10 lire; Minervini voleva sole lire 5; la Camera votò 20 lire secondo il parere della Commissione: più il permesso di caccia colle reti fu portato da lire 30 proposte a lire 50.

Il Finali prese occasione da questa discussione per parlare della necessità di impedire la distruzione degli uccelli insettivori; parecchie provincie chiedono provvedimenti rigorosissimi al riguardo: alcune vorrebbero perfino interdetta la caccia per qualche anno; avrebbe presentato un progetto in proposito, se non pendessero trattative al riguardo per una convenzione internazionale con l'Austria e la Germania.

Ed anche la caccia con lacci, trappole e trabocchetti, su proposta del Pissavini, da lire 15 proposte fu portata a lire 50, non ostante il parere contrario della Commissione e del Ministero.

Dunque non più trappole, non più trabocchetti! peccato che tale disposizione non sia applicabile alla presentazione di certi emendamenti dell'ultim'ora, come quello dell'art. 17 della legge sulla circolazione cartacea.

Usciti dalle reti della caccia, si passa senza difficoltà la carta a bollo graduato comprensiva dei diritti di bollo e registro per scritture d'obbligo fino a lire mille, ed affittamenti e masserizi fino a lire due mila.

L'onor. Ercole fece quindi una buona proposta: cioè propose un articolo col quale il Governo è autorizzato a raccogliere, coordinare e compilare le diverse leggi relative al registro e bollo in un corpo solo; tale compilazione sarà esaminata dal Consiglio di Stato, affinchè in questa delicata operazione nulla sia alterato nelle disposizioni delle leggi vigenti.

La proposta Ercole viene accettata.

Si viene quindi alla parte della legge che riguarda le tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizi.

Quest'argomento è meno interessante; vi passo perciò sopra.

Ieri si visitò dagli ingegneri la linea Orte-Orvieto; pare che non siasi potuta collaudare essendovi ancora alcuni lavori ad eseguire.

La linea Orte-Orvieto, sarà aperta contemporaneamente a quella di Pisa-Colle Salvetti. A.

La Congregazione di Carità della città di Milano spedì a tutte le altre Congregazioni di Carità d'Italia una circolare per invitarle ad unirsi affine di scongiurare che si traduca in fatto la sciagurata proposta della Commissione della legge cartacea; proposta con la quale vorrebbesi che il Governo ponesse la mano sui beni degli ospedali ed opere pie.

I beni delle Opere pie ed ogni altra proprietà sarà sempre minacciata finchè vi saranno rappresentanti i quali spingono il Governo a spendere molto di più di quanto possano rendere le imposte, finchè vi saranno coloro che farneticano di far sciupare a questi chiari di luna 180 milioni in fortificazioni, per due terzi inutili.

Fra gl'iscritti a parlare a favore della legge sulle fortificazioni notiamo gli on. Corte e Garelli.

Leggiamo nella *Borsa* di Genova:

La Banca per il commercio e le industrie di Darmstadt, in unione ad altri Istituti di credito di Germania ed Austria, ha presentato al Ministero dei lavori pubblici proposte per l'esercizio delle ferrovie romane, le quali sono foggiate alle norme con cui un'altra Società esercita le ferrovie appartenenti al Governo olandese. Solo in vista dell'aumento dei prezzi delle materie prime e dei salari, del cattivo stato e della poca produttività delle linee, è mutata la forma e la misura della partecipazione ai prodotti.

Il Governo austro-ungarico ha formulato un progetto di legge per istituire libri ferroviari e regolare i diritti ipotecari concessi sopra una ferrovia e i diritti dei possessori di obbligazioni. Scopo di tale provvedimento è quello di estendere alle ferrovie i vantaggi dei libri tavolari che tengono in evidenza la proprietà immobile. (*Id.*)

Ieri, 28, a Berlino si festeggiò il cinquantesimo anniversario della pubblicazione degli annali di fisica e chimica di Poggendorff. In tale occasione gli fu fatta la sorpresa di presentargli un volume con gli scritti principali degli scienziati europei, al quale vanno uniti i ritratti dei medesimi.

I nostri più distinti scienziati gli inviarono un telegramma di felicitazione e il Governo italiano una decorazione.

— La Congregazione dell'Indice ha proibito la Storia Romana di Gregorovius.

IL SIGNOR DI NOAILLES.

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*:

« Prima di partire alla volta di Roma, il signor di Noailles ebbe una lunga conferenza col ministro duca Decazes.

« Il nuovo ministro francese presso la Corte d'Italia dovrà, in qualunque circostanza, inspirarsi alle dichiarazioni già fatte dal ministro degli esteri; egli non avrà da far altro che continuare le tradizioni del sig. Fournier, di cui le relazioni col Quirinale furono mai sempre cordialissime.

« Però il signor di Noailles sarebbe invitato a non restare così sistematicamente estraneo, come il suo predecessore, a tutto ciò che potrà succedere nel Vaticano, ed a tenersi in relazioni regolari col sig. di Corcelles. Molto si conterebbe eziandio sull'abilità e sul tatto squisito della signora di Noailles per ottenere, se non un riavvicinamento, almeno una tregua fra i due campi, ai quali le sale dell'ambasciata saranno ugualmente aperte. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28 febbraio.

La *Gazzetta* pubblica un telegramma di Moriones dal quartier generale di Marigida, in data del 25 febbraio. Dice che l'esercito non ha potuto sforzare i ridotti trincerati di San Pedro, e che la sua linea venne sforzata. Domanda rinforzi ed un altro generale per prendere il comando dell'esercito. Egli conserva le posizioni di Somorostro e le comunicazioni con Castro.

Un altro telegramma di Moriones al ministro della guerra dice, che per sforzare le posizioni e vincere i carlisti, ha bisogno di un rinforzo di sei battaglioni e di sette batterie di cannoni.

Primo Rivera è in confusione (?), ma continua nel suo comando. Egli occupa sempre le posizioni di Somorostro, Outon, Monon, Povena e Milquez. La disciplina dell'esercito è eccellente.

Un decreto dichiara che, in vista della incompatibilità costituzionale delle funzioni di capo dello Stato e di presidente del Consiglio dei ministri, Serrano rinunziò alla presidenza, conservando soltanto le funzioni di capo del potere esecutivo. Zabala venne nominato presidente del Consiglio.

Serrano e Topete partirono per Santander.

Grande animazione fra i liberali di tutte le frazioni per combattere i carlisti. I telegrafi sono quasi tutti rotti, in causa del cattivo tempo.

Roma, 1 marzo.

Il Re ricevette stamane in udienza di congedo Sano, già ministro del Giappone.

Fu ricevuto quindi Kavasse, nuovo ministro del Giappone.

Acapulco, 28 febbraio.

La fregata *Garibaldi* è arrivata oggi da San Francisco, dopo 25 giorni di navigazione. La salute dell'equipaggio è buona.

Madrid, 1 marzo (Ufficiale).

Serrano, essendo investito delle attribuzioni che la Costituzione conferisce al capo dello Stato, col titolo di presidente del potere esecutivo della Repubblica, partì ierlaltro per prendere il comando dell'esercito del Nord. Topete lo accompagna. Zabala è incaricato della presidenza del Consiglio.

Le notizie giunte fino a ieri a Madrid sul combattimento sostenuto il 25 dalle truppe del Governo, attenuarono considerevolmente l'effetto prodotto da principio, e dimostrano che l'esercito conserva le sue posizioni. Regna la più perfetta disciplina e lo spirito delle truppe è eccellente. Le operazioni contro i carlisti ricominceranno fra brevissimo tempo con nuovi elementi.

Baiona, 28 febbraio.

Si ha ufficialmente da fonte carlista: La presa di Bilbao è considerata prossima e certa. Don Carlos, con lo stato maggiore, trovasi, dopo il 22, a Barracaldo, onde seguire le operazioni di assedio ed i movimenti di Moriones. Il bombardamento della città incominciò il 22 febbraio con grande vigore. 1500 bombe saranno lanciate rapidamente. Le officine carliste ne fabbricano giornalmente 400.

Moriones fu respinto il 24 febbraio per tre volte, con perdite enormi, dalle alture di Somorostro.

Tutti i consoli esteri lasciarono Bilbao.

Vienna, 1 marzo.

Ebbe luogo una riunione di parecchi ministri e deputati presso il presidente del Gabinetto, Auersperg. Venne stabilito un accordo circa la discussione dei progetti presentati al Reichsrath e sulla proroga del Reichsrath. Le Diete saranno convocate pel 15 settembre ed il Reichsrath si riunirà il 15 ottobre per discutere il bilancio del 1875.

Roma, 2 marzo.

Elezioni. — Venezia, eletto Minich. Montecchio, ballottaggio tra Fiastri con 151 voti e Spalletti con 89.

Parigi, 2 marzo.

Risultati parziali delle elezioni: Vienne, Lepetit repubblicano con 30,890 voti, Beauchamp con 26,560. Valchiusa, Ledru Rollin con 16,363, Billiotti con 14,757.

FATTI DIVERSI

Chioma fenomenale. — Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Giorni sono cessava di vivere nel civico spedale certa P. T. d'anni 67, la quale non ricordava le fossero stati mai tagliati i capelli. Le sue treccie, d'un volume oltre l'ordinario, misuravano la lunghezza di due metri e 20 centimetri, conservavano ancora tutta la robustezza, la flessibilità e il colorito biondo fulvo d'una capigliatura di ragazza a venti anni. Solo alla loro base per circa 10 centimetri segnavano un colorito più chiaro e tendente all'argento più si avvicinavano al capo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La posizione del nostro mercato serico si è alquanto migliorata la scorsa ottava essendosi verificata maggiore facilità nelle contrattazioni e minore riservatezza negli acquisti. Però se gli affari migliorarono, non si può dire lo stesso pei prezzi, che rimasero deboli e raggiunsero quasi l'estremo limite del ribasso. D'altronde i venditori si decidono a vendere anche con qualche concessione in vista della poca speranza che hanno in un rialzo di prezzi.

La fabbrica poi persuasa ormai pure che un nuovo ribasso nelle sete sarebbe ora molto difficile a verificarsi si decide agli acquisti limitandosi però al puro bisogno giornaliero.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	9[11	altre prov.	L.	90 »
»	10[12	Piem.	»	85 »
»	12[14	»	»	85 50 90
Organzini 3 fili	22[18	»	»	102 50
»	24[26	»	»	95 »
Strafilati	20[22	marce dist.	»	111 »
»	21[23	Piem.	»	105 50
»	21[23	marce dist.	»	108 »
»	21[23	Piem.		101 102 50
»	22[24	»		102 50 103 103 50
»	22[24	»	»	110 50

La Condizione nostra dal 20 al 26 febbraio registrò kil. 12,541 93.

Milano cominciava la settimana serica con deboli ricerche e poca disposizione agli acquisti, a cui si aggiunsero le continue richieste di riduzione nei prezzi che rendevano assai stentate le scarse contrattazioni. Sul finire del mercato però le notizie pervenute da Lione di maggiori affari avvenuti benchè a prezzi stazionari su quella piazza, produssero un discreto risveglio d'affari collocandosi vari lotti d'organzini di merito e belli fini da L. 96 a 105, raggiungendosi per classici 18[20 L. 115; per trame a tre capi 28[32 da L. 100 a 104.

Le greggie ne risentirono ed in esse si vennero effettuando acquisti d'alcune partite nelle qualità classiche o di nome in titolo fino, con qualche leggiera riduzione sugli ultimi prezzi fattisi, pagandosi da L. 88 a 92 in proporzione di merito.

Anche le asiatiche greggie e lavorate non mancarono di produrre il loro contingente nelle vendite avvenute, e specialmente le trame chinesi nei titoli fini.

Si continuarono infine durante la settimana a collocare varie partite galette, tanto di importazione asiatica, quanto di ammassi locali, pagandosi queste ultime intorno a L. 21.

Nei cascami vi fu discreta attività.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tese		1ª	L.	14 — 14 50
»	»	2ª	»	13 — 14 —
»	»	3ª	»	11 50 12 —
»	»	4ª	»	9 50 10 25
Galette forate gialle		1ª	»	14 — 15 —
»	» verdi	1ª	»	12 50 13 —
»	»	2ª	»	11 — 11 50
Fiocco puro reale		1ª	»	24 — 25 —
»	»	2ª	»	22 — 24 —
»	misturone	1ª	»	— — — —
»	»	2ª	»	14 — 15 —
»	»	3ª	»	11 — 13 —
»	»	4ª	»	8 — 10 —
Barbe (Peignée) com.		1ª	»	15 50 16 —
»	lunghezza 3ª, 4ª, 5ª		»	12 — 12 50
Galettami		1ª	»	3 — 3 50
»	»	2ª	»	2 — 3 —
»	»	3ª	»	1 — 2 —
Doppi in grana		1ª	»	6 — 6 90
»	»	2ª	»	6 — 6 40
Strazze Chinesi			»	15 50 16 —
»	nostrane		»	12 — 14 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle 311
Lavorate	» 320
Cuciriue	» 82
Totale . .	Balle 693

del peso complessivo di . . . . . chilog. 53,370
contro balle 507 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 40,780

Differenza in più chilog. 12,590

L'ottava a Lione passò con disposizione oscillante ed affari ora stentati, ora più facili; i prezzi tesero al debole e negli ultimi giorni furono più dibattuti notandosi anche un certo risveglio negli affari, specialmente nelle greggie.

Nella settimana passarono alla Condizione:

357 balle organzini, 210 trame, 235 greggie, 314 pesate, del peso complessivo di chilog. 79,510, contro 71,978 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 442 balle di sete Europee e 567 di Asiatiche.

Cereali. — La settimana chiuse in ribasso su gran parte dei mercati francesi.

A Parigi, 28 febbraio, le farine di consumo stazionarie da L. 74 a 77 i 157 kil. Quelle di commercio in ribasso: otto marche a L. 74 25, superiori a L. 74.

Fromento a *liverr* corrente mese fermo da L. 37 50 a 37 75 i 100 kil.

Marsiglia, 28 febbraio, mercato calmo ed a prezzi deboli. Venduti 800 ett. fromento Danubio 121[119 a 36 75 dispon.; 450 id. 120[118 a 37 id.; 800 id. 125[120 a 38 id.; 3200 Irka Azof 125[123 a 43 50 id.; 600 Irka Odessa 126[121 a 42 id.; 843 Marianopoli 128[123 a 44 id.; 840 Berdianska 126[123 a 45 50 id.; 646 Marianopoli 124[123 a 44 id.; 470 Irka Galatz 128[123 a 41 50 id.; 450 Enos tenero 126[121 a 39 id.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0[0

Farine. — La balla di 122 kil. e 1[2 franco alla stazione si quota a Marsiglia da L. 51 a 61 secondo qualità.

Vercelli, 27 febbraio. — Oggi si cominciò il mercato con un po' di freddezza per ritornare ai prezzi di martedì con discreta correntezza d'affari in tutte le qualità di riso.

MERCATO DI MILANO.

28 febbraio 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 31 50 a 34 25
Granoturco	»	» 19 50 a 21 25
Segala	»	» 19 85 a 21 60
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 35 25
Riso pagl.	(idem)	» 27 48 a 32 50
Avena	(idem)	» 11 60 a 12 15

Situazione della Banca Nazionale

nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 7 febbraio 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa L.	87,407,473 97
Esercizio delle Zecche dello Stato »	42,278,292 29
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	39,550,250 »
Portafoglio »	271,040,934 48
Anticipazioni »	47,247,630 85
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	104,929 50
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872) »	790,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	43,320,570 72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,005 »
Immobili »	7,743,539 82
Effetti all'incasso in conto corrente »	402,294 66
Azionisti, saldo azioni »	50,000,000 »
Debitori diversi »	14,262,905 44
Spese diverse e tasse »	2,765,602 73
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	355,555 50
Depositi volont. liberi »	393,296,114 51
Depositi obbligatori per cauzione »	547,312,420 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	21,148,170 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,119,280 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	203,256,760 »
	L. 2,545,721,720 37

PASSIVO.

Capitale L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	345,258,220 60
Id. delle finanze dello Stato »	790,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	39,550,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	3,833,605 04
Idem non disponibile »	1,724,099 46
Conti correnti (dispon.) »	8,016,079 57
Id. (non disponibile) »	36,090,895 70
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	8,394,920 92
Dividendi a pagarsi »	30,625 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	856,575 85
Pubblicazione/alienazione delle obblig. Asse eccles. »	2,074,933 50
Creditori diversi »	7,237,077 49
Risconto del semestre precedente »	2,116,281 59
Benefizi del semestre in corso »	1,343,420 91
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	325,468,134 86
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui »	753,646,610 »
	L. 2,545,721,720 37

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	975,278 40
Portafoglio	id.	»	9,290,093 23
Anticipazioni	id.	»	1,020,174 83
Depositi	id.	»	1,020,577 65
Biglietti circol.	id.	»	3,572,671 »
Conti disp.	id.	»	1,426,893 27
Id. non dispon.	aumento	»	848,823 93
Biglietti a ord.	dimin.	»	825,976 04
Benefizi		»	210,067 12

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 28 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	24	1839 69
Trame	»	» »
Greggia	7	602 61
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2442 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 416

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1871
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Arena)
Bollettino del 28 febbraio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	27	2862 09
Trame	3	272 61
Greggia	5	312 18
Articoli diversi	4	115 67
Totali	39	3562 55

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 729. Chilogrammi 59,498 44.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 marzo 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 70 95 97 1[2 (70 95) 71 05 d'ufficio, in liq. 71 30 p. 31 marzo.

Corso legale 70 95.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 258 256 25 256 25 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 670, in liquid. 670 669 665 p. 31 marzo.

Oro 23 10 accer., 23 14 23 10 da infor.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	114 65 114 85	114 85 114 85
Francoforte*	— — — —	242 1[2 243 —
Lione**	114 80 115 10	114 60 115 10
Londra*	28 75 28 85	28 75** — —

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 5 0[0; Lione 5; Londra 3 1[2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
2 marzo 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1[2 sulla borsa precedente.

Il mercato esordì stamane con disposizioni favorevoli sulla Rendita, che si pagò correntemente 71 cont. e 71 30 fine corrente.

Quanto ai valori, siamo sempre colla solita incertezza.

Le az. Banca Naz. si mantennero a 2130 2135 e le Mobiliari a 880 885, con scarsi affari.

Le Torino offerte in principio di Borsa a 670, retrocessero in chiusura a 665.

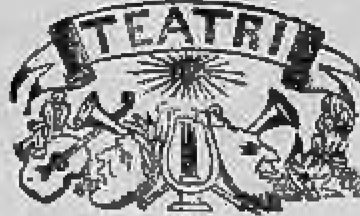
Az. Banco Sc. 256.

Le obbl. Romane sempre in buona vista ebbero stamane discreti affari a 198 50.

Obbl. V. E. 210.

Oro 23 10 a 23 19.

Chiusura incerta.



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3[4) La Compagnia mimo-ginnastica diretta da Basilio Bartoletti eseguirà giuochi ginnastici con sfida di lotta.

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Un buffo a spasso.*

Balbo (ore 7) — La comica compagnia di prosa, canto e ballo diretta da Luigi Codognola rappresenterà: *L'ultima promozione di Napoleone.*

Rossini (ore 7 1[2) *Le educande di Sorrento.*

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Una commedia in famiglia.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La gran lotteria di Vienna.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

CHIERI.

Nello scopo di ottenere il pareggiamento di questo Liceo, è aperto un concorso per titoli alle due cattedre, quella di lettere latine e greche, e quella di matematica, cogli stipendi legali a partire dal prossimo anno scolastico 1874-75, subordinatamente però alla condizione che si ottenga il pareggiamento.

Gli aspiranti sono invitati a presentare al Municipio gli occorrenti recapiti fra tutto marzo p. v. 187

Dottor senza Esame

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, degli studenti chirurghi, operatori ecc. ecc. Gratuite informazioni si ottengono, scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo:

Medicus, 46, Strada del Re **Jersey** (Inghilterra). 4M

Alloggio da AFFITTARE in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 214

Da affittare al presente

via dell'Arsenale, num. 38, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Cascina da vendere

a breve distanza da Carmagnola, di ettari 104 004, pari a giornate 273, di cui giornate 44 di prati irrigabili; per le indicazioni dirigersi in Torino, dalli notai Tappati e Torretta, via Arsenale nº 6, piano 2º, od in Carmagnola dal notaio Caccia. 207

DA VENDERE

In territorio di Leyni

Cascina detta **la Bescola,** composta di prati e campi, della complessiva superficie di ettari 20,06 circa.

Per le opportune informazioni, dirigersi in Leyni, al signor geometra catastraro Ronco, ed in Torino al proprietario via delle Scuole, Nº 8, casa del conte Nuvoli, piano 2º, porta a mano sinistra. 183

212 REVOCA DI PROCURA

Teresa Gancia vedova Seghesio, moglie ora del signor Reymond, residente a Mentone, con atto 20 febbraio 1874, rogato Bianchcri, ha rivocato la procura spedita alla di lei sorella Marianna Gancia moglie Grisone di Bra, con atto pure rogato Bianchcri, 7 settembre 1873.

VENDITA 223

di un podere di ettari 49,91, giornate 131, sulle fini di Savigliano, con fabbricato civile e rustico. — Per le trattative dirigersi al notaio cav. Luigi Gandi in Savigliano.

Da vendere in Leyni

l'antica casa comunale, sita sulla piazza Vittorio Emanuele II, divisa in due lotti, sul prezzo d'asta il 1º di L. 2500, e di L. 2000 il 2º.

L'incanto avrà luogo in Leyni, nella sala comunale, il 6 aprile 1874, ore 9 del mattino. — Li capitoli sono visibili nella segreteria municipale

228 **Ronco** *Sindaco.*

Ricerca di testamento.

Chi avesse ricevuto il testamento del signor Giovanni Deltetto fu Giovanni Battista, di S. Stefano Roero d'Alba, impiegato delle R. Poste in Ancona, ove si è reso defunto il 10 febbraio 1874, è pregato di darne notizia a Giovanni Rossi, in via Doragrossa, nº 2, piano 3º, Torino. 221

Da rimettere

NEGOZIO MERCERIE

via Bottero, 10, Torino. 229

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino

LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri

della casa R. HORNSBY e figli,

presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 9, Torino.

210

NON PIÙ OLIO di FEGATO di MERLUZZO
SIROPPO di RAFANO IODATO
GRIMAULT e C. FARMACISTI a PARIGI

Il sciroppo antiscorbutico, così popolare nelle famiglie come depurativo del sangue e per fortificare i ragazzi pallidi e macilenti, soggetti all'ingorgamento delle glandule del collo, alle croste sparse sulla testa e sul viso, ed altre affezioni della pelle, deve le sue proprietà al *crescione*, al *rafano*, alla *coclearia*, piante, che contengono naturalmente dello zolfo e del jodio, ma in quantità minime. I signori **Grimault e C.** sono pervenuti ad introdurre nel sugo delle piante antiscorbutiche, una nuova dose di jodio, così ben combinata, come quella che trovasi naturalmente nel *crescione*. Mediante questo processo innocuo se ne aumenta l'efficacia in modo considerevole, e da più di 20 anni i medici di Parigi raccomandano il **Sciroppo di rafano jodato di Grimault e C.**, come succedaneo all'Olio di fegato di merluzzo e superiore al Sciroppo antiscorbutico; — L. 6 la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 5M.

Banca del Popolo di Racconigi.

Si avvertono i signori Azionisti, che la Banca paga lire 4 sulle sue azioni per lo scaduto semestre.

207 LA DIREZIONE.

Maestra Levatrice

CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3º, scala sinistra. 5

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria. **Nuovo Essiccatoio a ruote per Bozzoli, sistema COCHARD.**

RAPPRESENTANZA DELLA DITTA

Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano

CON DEPOSITO

di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi

Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*

Studio di ingegneria industriale. 4

In vendita od in affitto.

L'Amministrazione dell'OPERA PIA BAROLO fa noto tenere in vendita od in affitto un podere di ettari 254 circa, tra prati e campi, situato nei territorii di Cantalupo e Villafalletto, composto di sette unici corpi di cascine, con opificio da Molino all'estremità inferiore, mosso da acque proprie. I beni sono in gran parte irrigui colle stesse acque, decorrenti in quattro distinte bealere proprie, provviste di tubi di privativa Calandra, inclusivi pel più copioso e sicuro effetto delle fontane alimentatrici. Oltre tali acque, compete all'Opera Pia il diritto d'uso di altre bealere comunali e consorziali.

L'affittamento attuale scade al S. Martino del venturo anno 1875. — Per le più ample informazioni dirigersi alla sede dell'Opera proprietaria, in Torino, via Orfane, n. 7, od al sig. avv. cav. Calandra, via D'Angennes, n. 13; in Saluzzo, allo studio del geometra Pellegrino; ed in Novara, a quello del cav. ingegnere Rocco Colli.

Sono pure in vendita od in affitto due altre Cascine nel territorio di Leyni, proprie della stessa Opera Pia, dominate *Colombretto*, di ettari 29 circa, e *Pista*, di ettari 55 circa, tra prati e campi irrigui, e boschi riducibili a coltivazione.

Per le informazioni dirigersi alla stessa sede dell'Opera proprietaria.

131

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Il **LIBRO 1º** comprende i titoli necessari alla formazione **dell'inventario del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2º** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3º**, che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

NON PIÙ MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, li sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacoco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura nº 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1[4 di chilogr. fr. 2, 50 — 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1[2 chilogr. fr. 17, 50 — 6 chilogr. fr. 36 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1[2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — In *tavolette*: per 6 tazze fr. 1, 30 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

DEPOSITO all'INGROSSO, *Succursale* HAID, MULLER, e C.

via Doragrossa, N. 14, e via San Francesco da Paola, N. 6, TORINO.

615 FALLIMENTO

di Manino Giuseppe di Pietro, negoziante in drogherie in Vercelli.

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza 25 volgente febbraio dichiarò in istato di fallimento il nominato Manina Giuseppe, mandando apporre i sigilli sulle sostanze tutte di spettanza del fallito, ovunque esse si trovino;

Nominò sindaci provvisorii della fallita il signor Pellegrino Luigi, accomatore-droghiere in Vercelli, ed il Banco coloniali di Genova;

Delegò per l'istruzione del giudizio il signor giudice avvocato Vincenzo Maria Serra, nanti il quale sono invitati i creditori del fallito a comparire alle ore 2 pomeridiane del giorno 17 prossimo venturo marzo per addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, 26 febbraio 1874.

Caron vice-canc.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino delli 14 prossimo venturo aprile, ore 8 1[2 di mattina, verranno posti in vendita a mezzo di pubblico incanto li stabili caduti nell'eredità dell'avvocato Luigi fu Antonio Mina, deceduto in Torino il 27 dicembre 1863, consistenti in fabbricato, prati, campi e vigne, siti nei territori di Manzone (circondario di Saluzzo) e di Cherasco (circondario di Mondovì), del quantitativo di giornate 21, tavole 74 circa.

Detti stabili saranno esposti all'incanto in un sol lotto sul prezzo di L. 15,913 50.

La vendita si fa sull'instanza del signor notaio Maurizio Bramardi, esercente in Cuneo, nella sua qualità di curatore all'eredità, rimasta giacente, del predetto signor avvocato Luigi fu Antonio Mina, ed è detto curatore rappresentato dal causidico sottoscritto.

Tale vendita fu autorizzata con decreto di detto tribunale 6 febbraio 1874, col quale venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sulla distribuzione del prezzo ricavando, nominato per la istruzione del detto giudicio il signor giudice avvocato Giovanni Battista Mancio, ed ordinato ai creditori di depositare entro giorni trenta dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nella cancelleria di detto tribunale.

Le carte della pratica sono visibili nell'ufficio del causidico sottoscritto, via Corte d'Appello, numero 9, piano 2º.

Torino, 21 febbraio 1874.

532 A. Arcostanzo p. c.

597 INSTANZA

per nomina di perito.

Dosio Felice di Druent, ammesso al patrocinio gratuito con decreto 17 aprile 1873, presentò sotto la data del 25 corrente domanda in senso dell'art. 664 proc. civ., allo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di perito acciò proceda alla stima delli immobili descritti in precetto in via reale in data 24 gennaio ultimo, stato intimato a sua instanza a Monfrino Giacinta moglie a Gianello Giuseppe del luogo di Druent, quali immobili sono i seguenti:

1. Campo, regione Bossa, il 3º del n. di mappa 176, allegato E, di are 10 e 56 (tavole 27, 9), coerenziato a due parti dal sig. cav. Schiari, Giuseppe Chiambretto e Dosio Secondo, in territorio di Druent.

2. Campo e prato, regione Fraschero o Freschi, in mappa sotto parte dei nn. 41, 45, 52 e 53, allegato E, della superficie di are 76 e 20 (giornate due), coerenti il patrimonio privato di S. M., il Comune e Giuseppe Giachetti, in territorio di Druent.

Torino, 26 febbraio 1874.

C. Setragno p. c.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza della signora baronessa Rosa Besano di San Giorgio vedova del barone Carlo Tholosano di Valgrisanche, residente in Torino, con sentenza di questo tribunale 4 agosto 1873, registrata con marca da L. 1 20 annullata, venne autorizzata l'espropriazione forzata per via di subasta dei seguenti stabili.

Descrizione degli stabili a subastarsi posti in territorio di Moncalieri.

Lotto unico.

Campi, prati e casa, regione Fravaolo, sezione T, col nn. 109, 110, 111, 112, 113, 123 della mappa, di are 323, coerenti a levante Boniscontro Francesco ed Antonio, a mezzogiorno la bealera dei molini, del pascolo della Ficca, a ponente li predetti Boniscontro, a mezzanotte la strada comunale di Villastellone.

Stessa regione e sezione, casa rurale col n. di mappa 137, di are 2, 04; pastura col n. 139, di are 4, 60; gerbido col n. 140, di cent. 72; campo col nn. 141 e 142, d'are 9, 02, coerenti a levante Francesco Lucrezia, a mezzogiorno la strada di Villastellone, a ponente Nasi Arturo ed Albertone, a mezzanotte il suddetto sig. Nasi.

Regione Viverolo Braida, campo, di are 95, 06, col nn. di mappa 145, 155, coerenti a levante Nasi Arturo, a mezzogiorno Genero Camilla, a ponente Baudano Luigi e fratello, a notte il predetto signor Nasi.

Regione Mezzi, sezione A, ghiaia col n. di mappa 230, di are 1, 91; cespugli, col n. 237, di cent. 45; pastura col n. 237 bis, di cent. 76, coerenti a levante il conte Decretis, a mezzogiorno Albertone Carlo, a ponente Baudano Luigi e fratello, a mezzanotte Zunino Francesco.

Campo, regione Barbogna, sezione X, di are 62, 02, col n. 19 di mappa, coerenti a levante Stagnone Carlo, a mezzogiorno Bonardo ingegnere, a ponente e notte il predetto sig. Stagnone.

Stabili posti in Abbadia Alpina

Lotto 1.

Sezione D, regione Chiaretto, ampia casa civile di tre piani, con stalla e pozzi di acqua potabile, al no. di mappa di cui infra:

Bosco, stessa regione, n. di mappa 176, di are 20, 76.

Campo, stessa regione, num. di mappa 183, di are 4, 73.

Casa e corte, stessa regione, n. di mappa 189, di are 1, 12.

Orto, stessa regione, n. di mappa 190, di are 1, 51.

Vigna, stessa regione, num. di mappa 191, di are 41, 27.

Bosco, stessa regione, num. di mappa 192, di are 3, 83.

Casa e corte, stessa regione, num. di mappa 187, di are 0, 99.

Casa e corte, stessa regione, num. di mappa 188, di are 1, 61.

Vigna, stessa regione, num. di mappa 184, di are 11, 53.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 215, di are 32, 68.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 219, di are 1, 68.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 193, di are 11, 19.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 194, di are 31, 98.

Bosco, regione Mallera, num. di mappa 195, di are 26, 17.

Campo, stessa regione, num. di mappa 196, di are 24, 14.

Bosco, regione Altenassi, num. di mappa 71, di are 25, 53.

Alteno, regione Altenassi, num. di mappa 72, di are 25, 89.

Sono coerenti ai sovra descritti stabili gli eredi del cav. Ottavio Cardenat, Solera Michele, Perino Agostino, Chiotti Anna Maria moglie Bosco, eredi di Giai Maria Teresa e Plora Giuseppe.

Lotto 2.

Regione Mollere, vigna compresa tra le coerenze a levante Giai Agostino, a giorno e ponente sig. cav. Bosco ed a notte il n. 215, col n. di mappa 216, di are 28, 67.

Lotto 3.

Sezione E, regione Tabasso, casa rurale e grangia appartata di tre membri al piano terreno e due sopra nel piano metrico, alli nn. di mappa

115, bosco, di are 41, 43,

116, castagneto, di are 11, 15,

117, prato, di are 24, 28,

118, campo, di are 34, 57,

119, alteno, di are 15, 07,

120, casa e corte, di are 2, 00,

121, giardino, di are 1, 22,

122, prato, di are 13, 51,

123, prato, di are 9, 43,

124, alteno, di are 66, 48,

125, bosco, di are 14, 93,

131, prato, di are 28, 30,

132, vigna, di are 5, 49,

133, grangia di forma rotonda, di are 0, 19,

134, bosco, di are 17, 13,

coerenti Caffaratti Michele, Bolla sig. canonico Carlo, causidico Canale, strada Comunale, eredi signori Falcone notaio Benedetto e causidico Fozzaino-Bolotti Giovanni Battista, Bolzet canonico Giuseppe e Rolla farmacista Giovanni Battista.

Lotto 4.

Sezione R, regione Rivo Molrano, prato, in mappa ai nn. 1, 2, 5, separato da maggior pezza dal lato di giorno, di are 60, 82, sotto le coerenze a levante Olivieri signor conte, a giorno barone signor cav. Canonico e fratelli ed a notte il lotto 5, come al a ponente.

Lotto 5.

La rimanente pezza del prato suddescritto verso notte, con parte dei nn. 1, 2, 3, del quantitativo di are 62, 87, fra le coerenze a levante il conte Olivieri, a giorno il lotto 4º, a ponente e notte il rivo Molrano.

Si fissò per l'incanto dei sovra descritti stabili l'udienza che da questo tribunale sarà tenuta il giorno 17 aprile prossimo venturo, ore 8 1[2 antimeridiane.

Si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita ed alla istruzione della graduazione si deputò a giudice l'avv. Emanuele Basile.

Si ingiunsero li creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi delle medesime nel termine di giorni 30 a decorrere dalla notificazione del bando.

Torino, 20 febbraio 1874.

F. Giordano p. c.

539 via Barbaroux, num. 31.

583 NEL FALLIMENTO

di Buzzi Fortunato, già mercante sarto in Torino, via Seminario, 4, piano 2º.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, signor geometra Antonio Fumero in Torino, via Belvedere, 6, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor avvocato Eugenio Poccardi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 21 di marzo prossimo, alle ore 10 di mattino, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 24 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

600 NEL FALLIMENTO

di Daziano Giorgio, già trattore all'insegna del **Tramway** *in Torino, vicino alla cinta daziaria, Barriera di Nizza, pretura Borgonuovo.*

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 al sindaco definitivo sig. avv. Giovanni Negro, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. avv. Eugenio Poccardi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 23 di marzo prossimo, alle ore 11 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice canc.

608 NEL FALLIMENTO

di Tarditi Giuseppe, già esercente il caffè Svizzero in Torino, in Piazza Castello, 10, ed in via Barbaroux, 2 e 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni ai sindaci definitivi ditta Martini, Sola e Comp. ed avv. Domenico Montaldo, od alla cancelleria del tribunale di commercio, in Torino, li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del sig. Tensi Antonio, giudice delegato alla procedura della causa, alli 26 di marzo prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 27 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

a senso dell'art. **141** *cod. pr. civ.*

Con atto d'oggi dell'usciere Vivalda Carlo, venne, sull'instanza del signor Levi Simon banchiere, citato il signor Balestreri Federico, già residente in Torino, ed ora senza domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il tribunale di commercio di questa città, alle ore due pomeridiane del 6 prossimo veniente marzo, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 111 50, oltre gli interessi e spese a pena del personale arresto.

Torino, 27 febbraio 1874.

617 Moise Pavia p. c.

592 INSTANZA

per nomina di perito.

Luisa Bedinello vedova del cavaliere Antonio Gazzoletti, già sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Brescia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 14 agosto 1867, e rappresentata dal procuratore capo sottoscritto, ha oggi ricorso all'illustrissimo signor presidente di questo tribunale, acciò nomini un perito per la descrizione di trenta appezzamenti di terreno e case, siti in Lanzo Torinese e Coassolo, proprii dei fratelli Giacomo e Bernardo Mangiardi-Gianotti, ascritti in precetto 20 gennaio 1874, autentico Benzo, e dei quali chiede la espropriazione forzata per via di subasta la predetta signora Gazzoletti.

Torino, 25 febbraio 18...

Bovione Camillo p. c.
(via Doragrossa, num. 26).

556 NOTIFICANZA

Con atto 24 febbraio corrente del sottoscritto usciere presso la pretura Po, venne ad instanza del signor cancelliere di detta pretura e nell'interesse delle Finanze dello Stato, notificato a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile alla Felicita Cornero, la parcella spese a debito, e decreto del signor pretore dello stesso mandamento delli 10 luglio 1873, col quale ordina alla medesima di pagare nel termine di giorni 10, lire 36 35, e spese successive.

Torino Po, 25 febbraio 1874.

Taglione Francesco usc.

605 NEL FALLIMENTO

della vedova Petronilla Giacchè, già negoziante in telerie e seterie in Torino, via Seminario, num. 7.

Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del signor Francesco Comolli giudice delegato alla procedura della causa, alli 25 di marzo prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato, qualora li loro crediti siano ammessi e giurati.

Torino, 27 febbraio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.